

L'intervista

ULRICH BECK

Docente di sociologia e scrittore

«C'è un filo rosso tra la Merkel e Macchiavelli»

Padre della "sociologia del rischio" e uno dei maggiori pensatori europei, Ulrich Beck, in tutti i suoi libri ha anticipato i contorti avvenimenti del nostro tempo, e soprattutto nel suo ultimo saggio, "Europa tedesca. La nuova geografia del potere" (Laterza), ha intravisto i radicali cambiamenti di forza ai vertici dell'Unione Europea. Docente di sociologia, il professor Beck al recente **Festival della Mente** di Sarzana, ha evidenziato la differenza tra la Germania e gli altri Paesi dell'Unione, fino a coniare il termine "Merkiavellismo" per Angela Merkel, signora assoluta della politica in un'Europa sempre più tedesca. Lo abbiamo incontrato e intervistato. **Professore, gli allarmi lanciati con i suoi saggi circa i rischi della globalizzazione sembrano trovare conferma. Quali al momento le possibilità di un riordino mondiale?**

Io stesso sono stupito di come molti dei miei pronostici si sono poi realizzati e hanno portato a un rischio globale dopo l'altro. Anche negli ultimi dieci anni ci

sono state molte crisi finanziarie mondiali come l'11 settembre e Fukushima, e ora si profila minaccioso il rischio del digitale, la libertà che Internet toglie o mette a rischio. Tutto questo dimostra che la nostra società vive in un continuo stato di pericolo, e ciò non rende ottimisti.

Quali gli sconquassi sociali più evidenti?

Basta vedere l'Europa per capire quanti e quali siano gli sconquassi che affliggono il sistema mondiale soprattutto giovanile: le generazioni future nonostante il livello d'istruzione che possiedono, non hanno alcuna prospettiva di lavoro. Questo è senz'altro il dramma vero, la più triste realtà del momento. Ci sono però altri due grandi problemi in Europa, ovvero l'inequità fra i Paesi e i cambiamenti climatici che sono il problema più urgente per l'umanità. Per questi due grossi problemi la società internazionale non ha ancora nessuna risposta. La tecnica tedesca definibile come brutale liberalismo nei confronti del mondo esterno,

crede di avere in mano la chiave per la soluzione dei problemi dell'Unione, ma la Germania nel suo cammino europeo, procede come un sonnambulo, e potremmo dire che sonnecchia sopra un vulcano.

L'Europa è davvero sempre più tedesca come lei rileva?

Il mio libro è stato molto criticato in Germania ma a mio avviso l'Europa sembra sempre più tedesca. Un altro paradosso è che da quando è iniziata la crisi dell'euro, molti governi e molti uomini politici sono stati spazzati via, mentre in Germania sembra vero il contrario: i tedeschi amano Angela Merkel. Il giorno dopo le elezioni tedesche comunque vadano, cioè il 23 settembre, si aprirà finalmente un discorso su quale Europa vogliamo.

Che cosa ha portato la Germania a capo della comunità europea?

Un detto inglese dice che la Germania è diventata un impero per sbaglio. Io sono d'accordo, perché il governo europeo non sapeva come affrontare questa pesante crisi finanziaria, e ci ha

pensato il Paese più potente economicamente. La mia teoria, quasi un'anticipazione della catastrofe, era che lo scompenso economico avrebbe cambiato il potere politico in Europa. La differenza fondamentale è fra i paesi che hanno l'euro e i paesi dell'Unione che ancora non l'hanno. **L'affermazione tedesca è dovuta solo all'abilità di Angela Merkel o si tratta della forza di un'economia che fa da traino a tutta l'Europa?**

Non si possono separare le due cose. Nel termine Merkiavelli ci sono molti elementi di machiavellismo importanti in Germania. Per la Merkel è difficile dire sì o no: lei spesso dice sì e no, e questo dimostra come tutti abbiano bisogno di lei e della sua ambiguità.

Quali i rischi per la libertà?

Sono molti. È imbarazzante e irritante pensare che la vita dell'Europa, la patria della democrazia, adesso sia basata su una politica di austerità. E con Internet siamo tutti a rischio, e chiunque può incappare nella rete speculativa di un mondo senza regole. ■ **Francesco Mannoni**

L'autore

Tra rischio e seconda modernità



Ulrich Beck, sociologo

Animo libero e spirito critico. Ulrich Beck è docente di Sociologia alla Ludwig-Maximilians-Universität München di Monaco di Baviera e la London School of Economics ed è noto per essere controcorrente.

Dal 1966 è stato studente di sociologia, filosofia, psicologia e teoria politica presso l'università di Monaco. Vi consegue, nel 1972, il dottorato in filosofia, scegliendo però di lavorare come sociologo.

Dal 1979 è abilitato all'insegnamento, che svolgerà fino al 1981 presso l'università di Münster, per poi trasferirsi a Bamberg fino al 1992. Dal 1992 si trasferirà alla Ludwig

Maximilian Universität di Monaco, come direttore del dipartimento di sociologia. Dal 1995 al 1997 è stato membro della Kommission für Zukunftsfragen der Freistaaten Bayern und Sachsen, Commissione per le questioni del futuro.

È membro del Gruppo Spinelli per il rilancio dell'integrazione europea.

Ulrich Beck ha pubblicato diversi studi sulla modernità, problemi ecologici, individualizzazione e globalizzazione, oltre ad aver introdotto nuovi concetti nella sociologia, quali l'idea di una seconda modernità e la teoria del rischio.

La sede centrale di Bruxelles della Bce, l'euro perno della politica economica dell'Unione europea

